

Sabato 30 Maggio 1931 - IX

ABBONAMENTI: Italia e Colonie, ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 26,50 - TRIMESTRE L. 14,-

PREZZI DELLE INSERZIONI: Per ogni riga di testo (compreso spazio per le illustrazioni) una settimana in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4,- Finanziaria L. 3,- Mortuarii L. 2,50

Lotta contro la tubercolosi

La Festa del fiore e della doppia Pasqua si è prolungata quest'anno. Pasqua e Pentecoste, ha una squisita educazione in un tempo a richiamare insistente ed efficacemente l'attenzione del popolo italiano sul grave problema della Tubercolosi, alla riduzione del quale non è sufficiente il legislatore promulgare leggi penali, se queste trovano una applicazione per il remore delle incompiute e dalle prevenzioni dei più.

Italia vede ogni anno morire tubercolosi 60 mila fra bambini, uomini e donne; la metà che dal 1825 al 1915 s'aggiunsero ai 56 mila morti ogni anno. In Italia, dal 1920 al 1928 oscillano fra 58-60 mila morti all'anno. Secondo le statistiche in Italia sono morti ogni anno 50 mila tubercolosi, o più di un individuo su cento della popolazione. E sono morti più deboli, in gran parte, che lasciano nell'abbandono i bimbi, ad essere colpite dalle malattie, e che si propagano una virulenza contro la quale non infrangersi i più saldi rimedi, e rimanere infruttuose le intelligenti attività.

La lotta contro la tubercolosi, si fa quando si pensa che sui bambini che muoiono dai 5 ai 10 anni, 1488 sono colpiti da tubercolosi, e si rimane terrificati, non più che non sempre essi muoiono ai primi attacchi del male, ma trascorrono spesso per anni un'esistenza dolorosa, un anno scarso, sembra rachitico, è facile dissipare prevenzioni e pregiudizi assai radicati nelle categorie più povere, più umili, così come non è semplice a compiersi l'educazione necessaria, per la lotta contro la tubercolosi.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

Alcalà Zamora si dimette dal suo partito?

MADRID, 29 nov. - Nel circolo politico si afferma che il presidente del governo provvisorio assai contrariato per i contrasti e gli incidenti verificatisi nei giorni scorsi in seno al partito della destra liberale, ha deciso di dimettersi dal suo partito. Alcalà Zamora, che ha presenziato alla presidenza di tale partito. Questa decisione sarà resa pubblica oggi. A Saragozza gli operai che avevano occupato le fabbriche fin dall'altra sera le hanno lasciate libere ieri sera, e Cadice con grande solennità si è proceduto alla traslazione della cripta dal chiesa di S. Filippo, delle ceneri dei deputati alle Cortes costituenti di Cadice nel 1813.

Il ministro degli esteri ha dichiarato ai giornalisti che il governo spagnolo non nominerà per ora alcun ambasciatore presso la S. Sede. Anna Maria Racca

Briand difende alla Camera contro le destre la sua politica di pace e la sua attività ginevrina

PARIGI, 29 nov. - Ieri alla Camera è stata discussa l'interpellanza presentata dal deputato Franklin Bullion sulla politica estera. Il signor Franklin Bullion ha interpellato il signor Briand non aver combattuto a Ginevra l'Anschluss e di aver seguito il signor Henderson per porre la questione dell'Anschluss sul terreno puramente economico. Il sig. Franklin Bullion dice anche che se i membri del Congresso a Versaglio hanno votato contro il signor Briand perché essi non hanno voluto che continuasse la sua politica durata ormai sette anni. Rivolgendosi poi al sig. Briand, il sig. Franklin Bullion conclude: «Non vi perdonerò mai di avere lanciato nel paese l'idea che vi possono essere due politiche; quella che voi seguite cioè la politica di pace ed un'altra a voi avversa cioè la politica di guerra».

Sale quindi alla tribuna il signor Briand il quale constata che il signor Franklin Bullion ha mischiato considerazioni di politica interna con quelle di politica estera. Io non sono stato eletto Presidente della Repubblica egli dichiara ma mi sono candidato all'idea che vi sarà all'Eliseo un buon francese profondamente attaccato alle istituzioni repubblicane. Il signor Briand spiega poi le ragioni per le quali egli è rimasto al banco del governo e si difende di avere voluto in un momento di irritazione lasciare il governo.

Ho detto al presidente della repubblica al Presidente del consiglio ed ai miei colleghi: «Non ho tentato un'impresa; non vi sono riuscito; un altro sarà meglio malfelice di me perché lo scerco mi ha diminuito moralmente. Però il governo tutto intero mi ha risposto: Voi non siete stato diminuito moralmente e perciò rimanete al vostro banco. Però...»

Non si può distinguere la politica dell'Austria dalla sua indipendenza economica. Il signor Schöber ha dichiarato a due riprese che l'Austria si asterrà dal proseguire i negoziati con la Germania fino a tanto che il Tribunale dell'Aja non si sarà pronunciato.

Mai - prosegue con forza il signor Briand - i diritti della Francia sono stati abbandonati a mai lo sono stati rimproverati a Ginevra. Ma una conferenza di pace, di confidenza, e di quel grande stampo. Prima di Ginevra si è detto che la Francia aveva perduto qualsiasi contatto con l'Italia; si può ora ripetere una tale affermazione? La nostra collaborazione è stata la più cordiale e la più stretta possibile. Le nostre relazioni con l'Italia - a giudizio di Briand - si sono evolute verso un accordo completo e una buona volontà verso l'Italia. Non si può distinguere la politica dell'Austria dalla sua indipendenza economica.

Non si può distinguere la politica dell'Austria dalla sua indipendenza economica. Il signor Schöber ha dichiarato a due riprese che l'Austria si asterrà dal proseguire i negoziati con la Germania fino a tanto che il Tribunale dell'Aja non si sarà pronunciato.

Mai - prosegue con forza il signor Briand - i diritti della Francia sono stati abbandonati a mai lo sono stati rimproverati a Ginevra. Ma una conferenza di pace, di confidenza, e di quel grande stampo. Prima di Ginevra si è detto che la Francia aveva perduto qualsiasi contatto con l'Italia; si può ora ripetere una tale affermazione? La nostra collaborazione è stata la più cordiale e la più stretta possibile. Le nostre relazioni con l'Italia - a giudizio di Briand - si sono evolute verso un accordo completo e una buona volontà verso l'Italia. Non si può distinguere la politica dell'Austria dalla sua indipendenza economica.

Non si può distinguere la politica dell'Austria dalla sua indipendenza economica. Il signor Schöber ha dichiarato a due riprese che l'Austria si asterrà dal proseguire i negoziati con la Germania fino a tanto che il Tribunale dell'Aja non si sarà pronunciato.

Mai - prosegue con forza il signor Briand - i diritti della Francia sono stati abbandonati a mai lo sono stati rimproverati a Ginevra. Ma una conferenza di pace, di confidenza, e di quel grande stampo. Prima di Ginevra si è detto che la Francia aveva perduto qualsiasi contatto con l'Italia; si può ora ripetere una tale affermazione? La nostra collaborazione è stata la più cordiale e la più stretta possibile. Le nostre relazioni con l'Italia - a giudizio di Briand - si sono evolute verso un accordo completo e una buona volontà verso l'Italia. Non si può distinguere la politica dell'Austria dalla sua indipendenza economica.

Non si può distinguere la politica dell'Austria dalla sua indipendenza economica. Il signor Schöber ha dichiarato a due riprese che l'Austria si asterrà dal proseguire i negoziati con la Germania fino a tanto che il Tribunale dell'Aja non si sarà pronunciato.

Mai - prosegue con forza il signor Briand - i diritti della Francia sono stati abbandonati a mai lo sono stati rimproverati a Ginevra. Ma una conferenza di pace, di confidenza, e di quel grande stampo. Prima di Ginevra si è detto che la Francia aveva perduto qualsiasi contatto con l'Italia; si può ora ripetere una tale affermazione? La nostra collaborazione è stata la più cordiale e la più stretta possibile. Le nostre relazioni con l'Italia - a giudizio di Briand - si sono evolute verso un accordo completo e una buona volontà verso l'Italia. Non si può distinguere la politica dell'Austria dalla sua indipendenza economica.

Non si può distinguere la politica dell'Austria dalla sua indipendenza economica. Il signor Schöber ha dichiarato a due riprese che l'Austria si asterrà dal proseguire i negoziati con la Germania fino a tanto che il Tribunale dell'Aja non si sarà pronunciato.

Lavori ginevrini della Conferenza internazionale del lavoro

GINEVRA, 29 nov. - Nel pomeriggio d'ieri si sono riuniti i gruppi dei rappresentanti del Governo, dei rappresentanti nazionali e dei rappresentanti operai alla Conferenza internazionale del lavoro per la costituzione degli uffici e per la designazione dei membri della Commissione detta di proposte e della Commissione di verifica dei poteri e per procedere inoltre alle designazioni dei candidati rispettivi, alla presidenza della Conferenza. In seguito si è riunita in seduta plenaria la Conferenza che ha preso visione della designazione fatta dei gruppi ed ha eletto a vicepresidente il signor Braemas rappresentante della Danimarca, designato dal gruppo dei rappresentanti del Governo. Il signor Genzani rappresentante dell'Africa del Sud, designato dal gruppo padronale, il signor Sherch, svizzero, designato dal gruppo degli operai.

Il gruppo dei rappresentanti del Governo ha eletto a suo presidente il signor De Barros Bimental, rappresentante del Brasile; vicepresidente il signor Ronzelli, rappresentante della Svizzera; segretario il signor Brahieli, rappresentante della Cecoslovacchia. Tra i componenti la Commissione detta di proposte, sono stati eletti i rappresentanti italiani del gruppo governativo e padronale. La Commissione ha proposto la costituzione di cinque Commissioni, a cioè: la Commissione delle miniere; 3.0 la Commissione dell'edilizia, dell'ammissione dei fanciulli al lavoro nelle professioni non industriali; 3.0 la Commissione del lavoro notturno delle donne; 4.0 la Commissione prevista dall'art. 408 del Trattato; 5.0 la Commissione del regolamento.

L'Unione doganale austro-tedesca all'esame della Corte dell'Aja. L'AJA, 29 nov. - Il Presidente della Corte permanente di giustizia internazionale Adciati ha fatto sapere di avere emanato ieri una ordinanza con la quale ha fissato al 1° luglio il termine per la procedura scritta nell'affare dell'Unione doganale austro-tedesca, consultando la Corte per parere consultivo. Le udienze cominceranno nella prima metà di luglio. Vista l'urgenza della questione il presidente spera poter pronunciare il parere della Corte prima della fine del mese di agosto.

L'agitazione operaia di Lima. NEW YORK, 29 nov. - Notizie da Lima annunciano che l'agitazione operaia nella regione petrolifera di Talara sarebbe divenuta così preoccupante che il prefetto del dipartimento di Piura avrebbe ricevuto istruzioni di impiegare le truppe ed i fucili di marina dell'incrociatore «Bolognesi», per proteggere eventualmente la vita ed i beni degli stranieri. Gli industriali dei campi petroliferi della regione hanno dichiarato la serrata ed uno stabilimento di una società canadese di petrolio è stato chiuso in attesa di istruzioni da Toronto. Gli industriali dichiarano che gli operai si erano messi in sciopero per protesta contro una nuova ordinanza, a che essi sono insediati da agitatori stranieri. (Radio Stefani).

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

La lotta contro la tubercolosi assomiglia ad una forma di apostolato, essa non si sofferma, che non sarebbe efficace, a curare la medicina, o a ricoverare ammalati, ma deve scendere nel cuore dell'assistito per percuotere e ridargli coraggio, e animarlo a vivere, per il bene della famiglia, nell'ambiente in cui opera, e in cui ha vissuto, per questo campo vi è posto per il sacerdote che ha cura delle anime, e per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna, per il medico che fa scuola in un tempo di montagna.

L'anarchico Schirru condannato a morte

L'esecuzione avvenuta ieri a Roma

ROMA, 29 nov. - L'agenzia Stefani comunica: «Poco dopo le ore 20 di oggi il terrorista Michele Schirru è stato ricoverato alle carceri di Regina Coeli. Alle 20,50 firmava la domanda di grazia, che non ha avuto corso. Alle 2,30 di stamane il condannato è stato invitato ad alzarsi, il cappellano delle carceri lo ha visitato, ma egli ha respinto la assistenza religiosa. Alle ore 3 di stamane il direttore delle carceri è entrato nella cella di Schirru il quale ha chiesto ed ottenuto di scrivere una lettera alla madre ed alla moglie. Alle 3,40 il condannato ammantato e scortato da 10 carabinieri è uscito dalle carceri. Salito nell'autocollatore, che era seguito da torpedoni con agenti di P. S., ha preso la via del Forte di Casal Braschi, dove è arrivato alle ore 4,20. Fratanto era giunto al Forte il battaglione delle Camice nere della 112ª legione al comando del seniore Cuzzoni, che era stato mobilitato durante la notte ed aveva una forza al completo di 22 ufficiali e 482 camice nere. Il battaglione si è schierato subito nel piazzale interno del forte in formazione di quadrato aperto da un lato nel quale era stato collocata la sedia per il condannato. Alle ore 4,21 lo Schirru è disceso dall'autocollatore sostenuto da 2 soldati ufficiali dei carabinieri. E' stato

accompagnato nel centro del quadrato, e consegnato a 4 camice nere. Gli sono state legate le mani dietro la schiena. Il comandante del battaglione ha dato il comando di attenti e poi quello di present'arm. Le camice nere hanno sguainato i pugnali gridando: A No! Il console Giua, portandosi in mezzo al quadrato ha letto, con voce alta e ferma, il testo della sentenza di morte. Immediatamente dopo lo Schirru ha preso posto sulla sedia su cui è stato legato. Ha respinto i conforti del Cappellano della legione, centurione don Mattei, e del Cappellano del penitenziario, i quali si sono allontanati recitando preghiere. Il plotone di esecuzione composto di 33 uomini, quasi tutti originari della Sardegna ed onorifici volentieri, si è disposto a 15 passi dalla schiena del condannato. Il comandante del plotone di esecuzione, centurione Tornari, ha abbassato la mano ed una scarica di moschetti fulminava lo Schirru, che cadeva riverso. Il centurione medico Cigale ha constatato la morte istantanea. Durante l'esecuzione il contegno degli ufficiali e delle camice nere è stato perfetto. Dopo aver gridato ancora una volta: A No!, alla presenza del Console Generale Ragini, il battaglione delle camice nere lasciava il forte per rientrare nella propria caserma. (Stef.)

La sentenza del Tribunale Speciale. Diamo intanto oggi il testo integrale del Dittato e della Sentenza del Tribunale Speciale contro l'anarchico Michele Schirru, che data l'ora della trasmissione non potrà essere riprodotta nelle nostre prime edizioni di ieri. Ieri dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è iniziato il processo contro l'anarchico Michele Schirru imputato come è noto, del delitto di cui all'art. 1 della legge 25 novembre 1926 per avere in Inghilterra, in Francia e nel Belgio ingiuria imprecisata del 1930 concertato insieme ad altri di attentare alla vita di S. E. il Capo del Governo italiano e per avere poi in esecuzione di tale concerto confezionato fuori d'Italia due ordigni esplosivi rimpendoli poscia a Liegi con alto esplosivo e per averli poi trasportati in Italia, dove erano stati destinati per il 1931 per lo scopo suddetto appostandosi in Roma dal 1° gennaio al 3 febbraio armato anche di rivoltella in luogo idoneo per lanciarsi lo contro a S. E. Mussolini. Lo Schirru è imputato altresì di mancato omicidio per avere la sera del 3 febbraio 1931 negli uffici del Commissariato di P. S. di Trevi in Roma ferito a colpi di rivoltella il vice Commissario De Simoni, il maresciallo Ciani e più gravemente l'agente di P. S. Tassi.

Infine lo Schirru è imputato anche di appartenenza allo sciolto partito anarchico, di porto abusivo di pistola e di omessa denuncia di arma e munizioni. Il processo ha richiamato a Palazzo di Giustizia numerosa folla e l'aula del Tribunale alle nove è già gremita. Assistono allo svolgimento del processo moltissimi giornalisti italiani ed esteri. Alle ore 9,30 Michele Schirru entra nell'aula ed è accompagnato dai carabinieri nella gabbia degli imputati. Ha l'aspetto piuttosto alto, i capelli biondi, gli occhi celesti e veste un abito marone con una certa proprietà. Il lobo superiore del suo orecchio destro è asportato per il colpo di rivoltella sparato, come si ricorderà, al Commissariato di Trevi. Il Tribunale, presieduto da S. E. Guido Cristini, è composto dei giudici Consoli cav. medaglia d'oro Ventura, Rimbaldi, Piroli, Olivetti, Giudice reale e Favv. Presti, Funge da Pubblico Ministero Favv. Fallace. L'imputato è difeso d'ufficio dall'avvocato Cesare D'Angelantonio. Con voce bassa e monotona lo Schirru declina le proprie generalità. Egli è nato a Padria in Provincia di Sassari il 29 ottobre 1899. Quindi il Presidente ordina al Cancelliere la lettura della sentenza della Commissione istruttrice presso il Tribunale Speciale e degli atti processuali.

L'interrogatorio dell'imputato. Esaurite queste formalità di rito, E. Cristini procede all'interrogatorio dell'imputato. Questo comincia quando disse in istruttoria e cioè di essere venuto in Italia per attentare alla vita del Capo del Governo di essersi durante la sua permanenza a Roma recato più volte a piazza Venezia per attendervi il passaggio del Duca e compierne l'attentato che egli avrebbe certamente eseguito se avesse potuto trovare a Roma persona fidata cui chiedere informazioni sulle abitudini di S. E. Mussolini. Lo Schirru confessa anche di aver pensato di mandare ad effetto il suo disegno la mattina del 1° febbraio 1931, in occasione dell'adunata fascista in piazza di Siena presentata il Capo del Governo, ma di avere poi rimandato l'esecuzione del suo proposito per non fare una inutile strage. Il Presidente gli contesta, che in ogni caso essendo deciso di servirsi di bombe avrebbe commesso una strage, contestazione alla quale l'imputato non sa come rispondere. Su voce sempre bassissima lo Schirru prosegue raccontando di essere venuto una prima volta in Italia nella notte del 1930 per fare la pelle; a due mesi di Pozzomaggiore che gli aveva inviato in America una lettera piena d'insulti. Si fermò a Milano, ma colà ebbe una lettera di suo padre che lo informava che gli agenti avevano fatto una requisizione nella loro casa ad Avignone per accertarsi se egli era partito per l'Italia per com-

mettere un attentato contro il Capo del Governo. Questa lettera del padre lo fece recedere dal suo proposito di vendicarsi del processo, ma gli fece pensare alla possibilità di compiere veramente quell'attentato contro l'on. Mussolini, che la Polizia supponeva egli avesse avuto già intenzione di commettere. Ritornò allora in Francia e fu successivamente in Inghilterra e nel Belgio dove confezionò le bombe. A domanda se in ciò fosse aiutato da qualcuno lo nega come nega anche di avere comunicato a chicchessia il suo piano criminoso. Si disse poi nuovamente in Italia, portando la bomba a sotto il pannello e l'altra, quella più piccola in tasca e varcò la frontiera il 6 gennaio 1931 fermandosi mezza giornata a San Remo, tre giorni a Pisa e due a Firenze.

A domanda perchè sostesse in queste città risponde che suo scopo era solo quello di visitarle. Venne infine a Roma e a questo punto l'imputato riferisce con maggiori particolari i suoi spostamenti a piazza Venezia, ma nega di avere portato con sé in queste occasioni le bombe, perchè sua intenzione era unicamente di sapere a che ora l'on. Mussolini fosse solito uscire o entrare a Palazzo Venezia. Solo quando fosse stato edotto perfettamente di ciò avrebbe commesso l'attentato. Circa i motivi che lo avevano determinato al delitto lo Schirru, il quale ha sempre mantenuto durante il suo interrogatorio un contegno freddissimo, fa una professione di fede anarchica aggiungendo che egli voleva colpire il Capo del Governo italiano, perchè esponente di un sistema politico contrario alle sue idee. Passando poi a parlare della conoscenza fatta a Roma con la ballerina ungherese, con la quale si trovava in compagnia al momento del suo arresto, lo Schirru dice di averla incontrata per una prima volta al caffè Aragona. Del resto quando si trovava insieme parlavano pochissimo, anche per la difficoltà di intendersi, non conoscendo la ballerina l'italiano.

L'amico Polidori. Continuando l'interrogatorio S. E. Cristini domanda allo Schirru di parlargli dei suoi rapporti con il Polidori Giuseppe, anarchico domiciliato a Londra e di cui esistono in atti numerose lettere firmate sotto falso nome e indirizzate allo Schirru. L'imputato dice di averlo conosciuto in America e di avere avuto con lui frequenti contatti epistolari, ma che Polidori lasciata New York si trasferì a Londra. Quivi lo rivide nel 1930, ma afferma che mai ebbe a palesargli le sue intenzioni di volere attentare alla vita dell'on. Mussolini. Il presidente gli chiede allora, perchè il Polidori nello scrivergli adottasse la firma convenzionale e lo Schirru dice di essere stato lui a consigliargli senza peraltro spiegarne i motivi. Può essere, soggiunge l'imputato, che da ciò e da qualche altro indizio abbia fatto trapelare, al Polidori l'abbia intuito i miei propositi, ma è certo che né io gli dissi nulla né egli mi fece mai delle interrogazioni al riguardo. Il Presidente in seguito a tali affermazioni dello Schirru, legge alcune lettere del Polidori, facendo rilevare all'imputato alcune frasi nelle quali si notavano allusioni abbastanza significative e chiare sullo scopo, che aveva determinato lo Schirru a fare il suo viaggio in Italia. Lo si invita insistentemente ad andare alle sedute della Camera qualificata molto interessanti, lo si prega di volere distruggere appena ricevute le lettere per evitare che qualcuno all'albergo le legga e che vi siano note nel testo sottinteso, e si contengono indicazioni e suggerimenti circa le manifestazioni a cui lo Schirru avrebbe dovuto partecipare e tra le altre quella svoltasi il 1° febbraio in piazza di Siena. Infine è allestito in atti un numero del giornale «La Tribuna» contenente la riproduzione fotografica dell'adunata fascista in piazza di Siena, su cui a lapis, sono vergate in inglese alcune parole di larvata rampogna allo Schirru per non

avere approfittato dell'occasione che gli si era presentata. Nonostante questa documentazione lo Schirru continua a sostenere, il funzionario di non avere alcun complice, di non aver rivelato a chicchessia i suoi intenti e di avere agito da solo. L'interrogatorio si svolge quindi per accertare le circostanze relative al ferimento del vice commissario di P. S. De Simone, del maresciallo Ciani e dell'agente Tassi, avvenuto come è noto nella sede del commissariato di Trevi dopo lo Schirru era stato condotto dopo il suo arresto. L'imputato cerca di scagionarsi dalla accusa di aver voluto uccidere i suddetti, dicendo di aver estratto la rivoltella «per suicidarsi». Fu in seguito al fatto, che il De Simone gli si scagliò addosso per fermarlo che i colpi andarono e andarono a ferire il funzionario e gli agenti di P. S. Il Presidente gli fa notare come questa versione non possa concordarsi alle circostanze acquisite in merito alla scena svoltasi al Commissariato; risulta per altro, come del resto è ammesso dallo stesso imputato, che egli continuò a sparare anche quando fu gettato in terra e messo nell'impossibilità di rivolgere l'arma contro se stesso e a questa contestazione lo Schirru nulla sa opporre, ma insiste sulle sue versioni, aggiungendo che egli non avrebbe raggiunto nessuno scopo pratico con l'uccidere gli agenti in quanto anche soppressi costoro, a lui non si dava alcuna possibilità di fuga.

Le testimonianze. L'interrogatorio è terminato e lo Schirru raggiunta la gabbia, mentre viene introdotto il primo teste, il funzionario di P. S. Menighingheri. Egli riferisce sulle informazioni avute circa la pericolosità dell'anarchico Schirru, circa le misure prese per sorvegliare l'arrivo e la permanenza in Italia e viene poi a parlare degli interrogatori a cui egli sottopose l'imputato sperando di sapere quali fossero i suoi complici e quali rapporti mantenuti con essi mentre si trovava in Italia. A questo scopo ebbe a fargli numerose contestazioni in vari interrogatori, alcuni dei quali durati parecchie ore per stabilire l'identità della persona che si firmava nelle lettere inviate allo Schirru. Dalla prima di queste lettere si apprende che l'imputato disse di trattarsi di una sorella, ma fattogli rilevare che egli non aveva nessuna sorella a Londra non la primitiva versione. C. si fece notare allora, che la calligrafia non era quella di una donna e finalmente lo Schirru chiese un pezzo di carta e su questa scrisse il nome del mittente Giuseppe Polidori. Sostenne però e costui non era al corrente della sua intenzione di attentare alla vita dell'on. Mussolini. Il vice questore Felvianelli, reggente del Commissariato di Trevi all'epoca in cui venne arrestato lo Schirru, depone su circostanze a sua conoscenza relativa alla scena svoltasi al Commissariato. Viene poi interrogato il vice commissario De Simone, il quale espone il modo con cui lo Schirru aggredì i colpi di rivoltella lui e i due agenti al Commissariato.

La tragica scena al Commissariato. L'imputato era in piedi appoggiato con la schiena ad un leggio, di fronte alla scrivania e davanti a lui si era in piedi si trovava il De Simone, che aveva iniziato l'interrogatorio chiedendo all'arrestato il suo generalemente. Questo disse di essere spagnolo e allora lo fece sedere ad un tavolo di fianco a lui, ma non senza aver prima inteso il portafoglio per vedere contenesse qualche documento. Mentre procedeva a questo esame sentì l'agente Tassi, che con voce precipitata gli diceva: «Attenzione che l'ammazza». I capi di polizia dello Schirru lo scorderono infatti armato di rivoltella e con un braccio puntato verso lui. Fu appena in tempo a sollevargli, perchè lo Schirru premo il grilletto cominciò a sparare ed il primo colpo si infilò nella parete a ridosso della scrivania prova evidente, che egli a mirava contro se stesso, ma contro il vice commissario. Il teste gli si gettò addosso afferrandolo per i capelli e con tutto il peso della persona lo trasciò a terra ponendosi il grilletto sul ventre, gli strinse il braccio destro in modo che è assolutamente da escludersi che lo Schirru potesse puntare la rivoltella verso la sua testa. Con tutto ciò lo Schirru continuò a sparare. Il teste Tassi Ciani e il carabinieri Panella confermano nel loro deposizioni le circostanze sulle quali aveva





# La mondiale celebrazione dell'Anno Antoniano

solemnemente inaugurata da S. E. Mons. Dalla Costa

PADOVA, 29. Nella monumentale Basilica, scintillante di luci e affollata di popolo, presenti tutti le principali autorità, Mons. Dalla Costa ha solennemente aperto l'Anno Antoniano.

Si è iniziato così — ufficialmente — il periodo delle solenni festività religiose per celebrare il VII Centenario dalla morte dell'Umile Figlio di Frate Francesco.

Mentre attendevamo l'ingresso del Presule, osservando i magnifici lavori della Cupola dell'obbedienza, il pensiero non poteva non andare alla divina parola del Redentore: « Chi si umilia, sarà esaltato ».

Spinto dal desiderio di maggior perfezionamento spirituale, attratto dal miraggio di seguire consiglio evangelico della povertà e dell'obbedienza, Ferdinando di Buglione lascia gli agostiniani ed entra nell'Ordine novello: Antonio è esaltato, perché in terra tanto si è umiliato.

Oh, non parliamo di « commemorazioni » antoniane: si commemorano i morti E Antonio, non è un morto: Egli è vivo: vivo nell'amore e nella venerazione del mondo intero, vivo nella gloria della chiesa triumfante!

Madre dei Santi, chiama il Manzoni la Chiesa nel suo inno « Pentecostea ». E tale veramente essa è: solo Essa, « immagine della città superna », « conservatrice del Sangue incorruttibile »; solo Essa, che spiega le sue tende dall'alto all'altro mare, e che da secoli soffre, combatte e prega; solo Essa, Chiesa del Dio eterno, può dare quegli Eroi di innarrivabile grandezza e altezza, la memoria dei quali sarà dimenticata. E quando ieri sera, tra il suono dell'organico e i canti, vedemmo una folla immensa prostrarsi e pregare, ci parve di vedere i cristiani di tutto il mondo chinarsi dinanzi al Taumaturgo, a tanto assurdo, poiché la sua vita fu un continuo anelito e un continuo sforzo di imitare, quanto più perfettamente fosse possibile, il divino Modello che disse *Imparate da me...*

## Nella Basilica

Mediante un lavoro lungo, magistralmente condotto dai dirigenti della Veneranda Arca e dai Rev. Padri Minori Conventuali, fortunati custodi delle Reliquie del Grande loro Confratello, la Basilica, meta da mesi di pellegrinaggi, era ieri preparata in modo da esser degna del grande avvenimento. Sono spartite le tele che coprivano i nuovi lavori pittorici e si può ammirare il poema pittorico, uscito dal pennello di Achille Casanova.

Sullo sfondo dell'abside, circonformato di luci, disposte in forma di gigli, spicca una grande gloria; lavoro del prof. Vicentini. Il Santo, circondato da angeli è raffigurato in alto di salire al Cielo.

Lungo le navi della Basilica sono disposti cinquantaquattro lampadari, con un complesso di circa diecimila candele.

Ogni angolo del tempio è illuminato da riflettori che fanno piovere dall'alto ondate di luce: altri riflettori illuminano dal basso le figure degli affreschi di Casanova, i quali sembrano così animati di vita celeste, i cristalli dei lampadari moltiplicano raggi a colori, e tutta la basilica sembra un angolo di paradiso.

Nell'ampio presbitero tutto è disposto per le grandi cerimonie.

A tutto hanno pensato i Rev. Padri, i quali non si sono dimenticati neppure dei giovani: essi hanno preparato un posto sur una loggia, proprio dinanzi alla cattedra del Celebrante.

## L'omaggio dei sacerdoti della città

Logico che prima nell'omaggio al Taumaturgo che prende da Essa il nome, fosse la città di Padova, e Essa ieri mattina fu all'Arca, rappresentata dai suoi Pastori, i Rev. Pastori e Vicari.

Alle ore 10.50 ricevuti alla Porta della Basilica dal Rev. Padre Rettore Benedetto Lambertoni Peroni — cui tanto si deve e si dovrà per l'organizzazione dell'Anno Antoniano — i Rev. Minori Parroci e Vicari, entrarono nella Basilica. Il corteo, diretto dal cerimoniere don Ballarín, era aperto dai Vicari e dai Parroci appartenenti agli Ordini Religiosi. Venivano poi gli altri parroci. Infine veniva il celebrante, il Rev. Mons. Primitivo, Mons. Melchiorre Formaggio, Barrolo del Carmine, prete, dal santissimo e dal discepolo, don Martino Taglietta, parroco della Natività e don Bartolomeo Vedelago, parroco del Bassanello.

Mentre l'organico spande le sue note, i sacerdoti si dispongono nei posti loro preparati attorno all'Arca: in cornu Evangelii i Parroci, in cornu Epistolae i Vicari. Subito si inizia la celebrazione della Messa solenne. Il canto — in gregorianum — è sostenuto dalla Schola Cantorum dei Fratelli, diretti da P. Corlante. E i fratelli servono all'altare.

Al Vangelo Mons. Formaggio pronuncia un elevato discorso di circostanza, nel quale rivolto un vivo ringraziamento ai Rev. Minori Parroci Conventuali, « eleva un inno alle virtù del Santo Taumaturgo. Dopo la Messa, fu cantato il *St. quæris*.

## La solenne funzione del pomeriggio

La solenne funzione di apertura dell'anno antoniano si ebbe nel pomeriggio. Era essa fissata per le 18.30: ma molto prima di quell'ora la Basilica era affollatissima: i posti riservati al pubblico, erano stati occupati fin dalle 17.

Verso le 18.15 cominciano ad arrivare le autorità: Sono ricevute e condotte ai posti assegnati dai Rev. Minori Padri e dai Dirigenti della Veneranda Arca del Santo.

Era presente il vice prefetto comm. Menichelli in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Col. Calderara per il Comandante della 2.ª Zona Aerea, i Presidi delle facoltà della R. Università, il Segretario del Comune con i due Sub-Commissari, il Segretario Federale, i Comandanti dei corpi militari di Padova, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re ed i capi delle varie associazioni.

Ed ecco, scortato dai vigili del fuoco, in alta uniforme, il gonfalone del Municipio.

In Presbitero sono le autorità religiose. Notiamo:

I membri della Curia Vescovile, i Presidenti e gli Assistenti ecclesiastici, la Presidenza della Giunta Diocesana, i Superiori della Giunta Clero e le varie associazioni cattoliche. Reverendissimi Canonici del Duomo in abito corale erano in presbitero in *Cornu Evangelii* e dopo di loro erano i Reverendissimi Parroci e Vicari dello Stato.

Pure in presbitero, in *Cornu Epistolae*, erano le rappresentanze delle famiglie religiose e cioè i Benedettini, i Francescani ed i Cappuccini. I posti distinti erano i Reverendi Padri Minori Conventuali con i membri della Curia Provinciale. Pure in posti distinti erano il Reverendissimo Monsignor Carmignotto, Vicario Generale e presidente del Comitato Religioso ed i membri della presidenza della Veneranda Arca del Santo.

Ai piedi dell'altare in cornu epistolae erano i paggetti in costume del pensionato universitario. Nella tribuna del presbitero e del coro

rimegni ginnastici. Durante tutta la vita è stato veramente commovente l'entusiasmo della folla.

Quindi i Principi si sono recati all'Istituto delle Oblate Ospitaliere. Ricevuti al portone dell'Istituto dal commendante canon. Zanoni e dal direttore dell'ospizio, dai primari, dalla madre superiora delle Oblate, suor Veronica Da Porto, i Principi sono entrati all'Istituto per la loro visita menale. La folla sostava nei pressi del piazzale apollidivofrenetico. Entrati nell'Istituto, i Principi hanno ammirato nel cortile di puro stile del no. 400 e in alcune sale, varie opere d'arte, quasi ignote. Sono quindi scesi sulla piazza, soffermandosi un istante per rispondere alle acclamazioni della folla, che si era fatta sempre più fitta.

All'Istituto d'Arte il corteo delle automobili è diretto poi a Ponte Romano per visitare l'Istituto d'Arte, che sotto la guida di valenti insegnanti, prende uno sviluppo e un'importanza sempre maggiore. Anche il piazzale di Ponte Romano è un gremito di folla plaudente. I Principi sono stati ricevuti all'ingresso dell'Istituto da S. E. Ugo Ottieri, presidente del consiglio, e dai primari del collegio, don Salviati direttore dell'Istituto e da altri dirigenti ed insegnanti, che sono stati presentati a loro. I Principi ed il seguito passano poi nel grande salone, dove sono stati presentati alcuni dei più valenti pittori del Veneto, alcuni dei quali vengono presentati alle LL. AA. Poi passano a visitare la Biblioteca nell'aula magna, dove sono raccolti gli inviti. S. E. Ottieri ha fatto omaggio alla Principessa di un magnifico mazzo di fiori ed ha pronunciato un breve indirizzo di omaggio. E' quindi continuata la visita alle sale, ove erano esposti alcuni fra i più preziosi lavori eseguiti dagli allievi. Dopo la visita alla grande gipsoteca, i Principi sono tornati nel grande oratorio ed hanno posto la prima sulla parete dei illustri visitatori, una prima di un gruppo di ginepro e di questa l'istituto l'istituto passando fra due file di popolo plaudente e fanno ritorno a Palazzo Pitti.

Dopo avere partecipato ad un pranzo in casa Niccolini-Salvati, in via del Servi, i Principi hanno assistito ad una rappresentazione di quadri viventi, organizzata dal signor Ugo Ottieri, direttore del Casino Borghese. L'istituzionale Circolo era gremito di soci e di autorità.

Anche questa sera la città è sfarzosa di luci. La Principessa è stata sfarzosa di luci. La Principessa è stata sfarzosa di luci.

Nel tardo pomeriggio le LL. AA. RR. si sono recate a visitare il senatore Campilli, procuratore generale della nostra Corte d'Appello, che rimase ieri notte in città, per un compito di servizio e si sono trattenuti col prof. Marchetti per essere informati sulle condizioni dell'illustre senatore.

## Una violentissima grandinata recca milioni di danni a Desio

DESIO, 29. L'altra notte si è scatenata sulla nostra città e sulle circostanti campagne una vera e propria grandinata di ghiaccio, ricoprendo la terra d'una strato di grandine di parecchi centimetri. I chiechi erano d'una grossezza quale non si ricorda in memoria d'uomo. Molti vetri nelle abitazioni andarono infranti e perfino le tegole sui tetti si presentavano sconvolte e scheggiate dalla furia della tempesta. Non è stato risparmiato nemmeno il monumento a Pio XI, dove un pillole della bronza bilancia raffigurante la virtù della Giustizia è stato rotto. La Principessa è stata sfarzosa di luci.

La Principessa alle istituzioni di carità e sanitarie. L'ultima visita della mattinata è stata fatta dai Principi al Museo di Paleontologia ed al Museo Coloniale, ove sono state visitate le varie sale che racchiudono interessanti cimeli.

Frattanto la Principessa Maria aveva compiuto una serie di visite, tutte dedicate alle istituzioni di carità ed alle assistenze sanitarie. Accompagnata dal Podestà e dal segretario, la Principessa ha visitato il Conservatorio di San Piero Martire, dove è stata accolta dal Consiglio di Amministrazione, dal parroco di San Felice, dalle patronesse e dalla superiora della casa domenicane, che dedicano le loro cure ai bambini dell'Asilo. I piccoli hanno fatto una accoglienza oltremodo festosa alla Principessa, che ha visitato le varie beneficienze, che fanno capo all'Istituto, ora intitolato al suo nome. Di qui la Principessa è passata alla sede della Croce Rossa, nel Lungarno Soderini, ricevuta dal presidente e dalle dame. Sua Altezza ha quindi visitato il dispensario del Consorzio antitubercolare. Quindi nella sala presidenziale della storico palazzo Capponi la Principessa ha ricevuto l'omaggio delle dame patronesse e degli assistenti e dei sanitari. Fra queste vi era S. A. R. la principessa Irene di Grecia, che ha presentato alla principessa Maria un mazzo di rose.

Esistita la sede della Croce Rossa, la Principessa ha voluto fare un giro in automobile attraverso le Cascine, e poi si è recata all'Ospedale Mater per una terza ed ultima visita della mattinata. Ricevuta dagli egregi sanitari, che dirigono la benefica istituzione, la Principessa ha ricevuto dalle manine di un piccolo ricoverato della Sezione Lettari un bouquet di rose. Quindi ha visitato i vari reparti dell'ospedale, soffermandosi con particolare interesse nel padiglione intitolato al suo nome. Ovunque la Principessa è stata accolta da entusiastici omaggi dai sanitari e dal personale.

Verso le ore 12 S. A. R. è rientrata a Palazzo Pitti.

Fra i bimbi ciechi Nel pomeriggio, i Principi, dopo avere partecipato a una colazione in una casa di via Valtravato della Gherardesca, si sono recati a visitare l'Istituto dei bimbi ciechi in via della Colonna, accolti dai dirigenti. Alcuni allievi hanno offerto alla Principessa un magnifico mazzo di fiori e al Principe un bellissimo album con fotografie dell'Istituto. Quindi nel teatro, riccamente addobbato, alcuni bimbi hanno dato un breve spettacolo e nel giardino hanno eseguito alcuni epe-

## Una vittima del caldo a Genova

GENOVA, 29. Da qualche giorno il caldo si fa sentire in città. Ieri l'altro mentre un manovale non ancora identificato, era intento al proprio lavoro, si è sentito male e ha avuto un infarto. È caduto a terra privo di sensi. Soccorso e trasportato all'ospedale, il disgraziato vi è giunto cadavere.

## 54 gradi al sole in Savoia

S. GIOV. DI MORIANA, 29. L'altro ieri, alle 15, il termometro segnava al sole 54 gradi. Il calore eccessivo ha fatto fondere rapidamente le nevi sulle montagne ed i corsi d'acqua sono in piena.

## CORRIERE BOLOGNESE

### Il processo per la tragica rapina di Via Saragozza

Come era facile prevedere la prima udienza per l'uccisione dell'orologiaio Gaetano Rava ha richiamato nell'aula della Corte di Assise un pubblico imponente. Quando le porte della sala d'udienza si aprono i due accusati sono già entrati nella gabbia, e detentati tutti gli sguardi del pubblico convergono su di loro. Tanto il Cassani che il Ceruti cercano di sfuggire a tanta curiosità nascondendo il viso fra le mani, ma non sono eccessivamente commossi. Vestono entrambi con molta eleganza e a vederli non si direbbe che fossero gli autori di un simile barbaro delitto. La freddezza con la quale preparano ed eseguono il collo sembra il frutto di una vita passata attraverso continui delitti, ma invece di due odiati accusati se non fossero fra quei prosciudicati temibili e ben noti alla Questura. Per questo soltanto la mente è costretta a meditare sia pure per un momento sul barbaro delitto del quale i sono resi responsabili questi due giovani. Detto ciò basterà la relazione dell'interrogatorio reso dagli accusati per dimostrare come i giurati si trovino oggi di fronte a due delinquenti della peggiore specie.

Le formalità della formazione della giuria sono sbrigate in poco tempo dal Presidente Grand. Uff. Bagno e chiude temporaneamente le porte d'udienza il dibattimento ha il suo inizio con la lettura da parte del cancelliere cav. Di Dadda degli atti di accusa. Al sost. Proc. Gen. avv. Uff. Bianchi; al banco della difesa sono gli avvocati Masarini di Bologna e Valentini di Livorno per il Cassani e l'avv. Boutin per il Ceruti. La vedova dell'orologiaio E. Rava signora Concetta Mioli assiste in veste civile durante l'istruttoria si presenta accompagnata dal suo patrono avv. W. Zampa.

Terminata la lettura degli atti processuali il Presidente ordina che sia portato fuori dalla gabbia il Cassani e questi prende posto in mezzo all'emiciclo di fronte ai giurati.

Invitato a raccontar come si svolsero i fatti il Cassani incalzato dalle contestazioni del Presidente fa la narrazione del come ebbe a commettere il delitto. Il Cassani fu casualmente trovato disoccupato feroce per qualche tempo vita in comune, il Ceruti era alloggiato in un albergo e prendeva i pasti dove capitava, mentre il Cassani mangiava presso la famiglia. Fra i loro sorse l'idea di commettere un furto o qualche cosa di simile pur di arrivare a far quattrini. Passando davanti ai negozi degli orefici pensarono che sarebbero bastati pochi oggetti per dare a loro un mezzo di allontanarsi da Bologna e cercare da lavorare.

Dice il Cassani che giungendo al negozio per terra un pezzo farò che raccolse e che poi non spendo cosa farne lo nascose dentro all'altro di una porta in via Frassinario. Passando per via Saragozza due giorni dopo lavorarono la bottega del Rava semideserta e fu allora che si maturò nella loro mente di commettere una rapina. Il Ceruti consigliò il Cassani di andare a vedere se la riga di ferro era ancora in quella porta e infatti la riga fu trovata ancora in situ. Le dichiarazioni del Cassani, il Ceruti avrebbe istruito circa il modo di colpire il Rava assicurando che il colpo non avrebbe fatto altro che intorbidare il vecchio per qualche minuto. Sarebbe entrato prima il Ceruti poi il Cassani e a un cenno del Ceruti, Cassani avrebbe dato il colpo sulla testa del Rava. E così avvenne. Il Ceruti entro per primo chiedendo di acquistare qualche oggetto e mentre il Rava stava colta la testa per pagare il Ceruti diede un colpo di fucile; e fu quello il segnale convenuto e il Cassani alzata la verga di ferro la lasciava cadere con forza sul capo del Rava che ripiegava su se stesso rimanendo seduto al suo posto.

Allora il Ceruti prese qualche oggetto di quelli che stavano sul banco mentre il Cassani portandosi dietro il banco toglieva dalle tasche del Rava il portafoglio. Anche questo piano era stato prestabilito fra i due. Poi uscirono in fretta e presero per via S. Caterina.

Terminato l'interrogatorio del Cassani viene chiamato fuori dalla gabbia il Ceruti. Questi si presenta con fare impacciato e tiene fra le mani un fazzoletto per asciugarsi continuamente il sudore che sembra abbia alle mani. La sua voce appare tremolante, ma in sostanza non lo è; il Presidente invita l'accusato a rispondere all'interrogatorio e ad esporre ai giurati la sua difesa. Il Ceruti si riprende e precedere i particolari del delitto dal racconto della sua venuta a Bologna, della sua disoccupazione e della impossibilità di trovare del lavoro. Ma poi deve arrivare all'episodio del delitto e anche lui non pensava che bastasse un colpo di ferro per uccidere un uomo. La preparazione che egli aveva fatto consisteva nel nello stesso modo raccontato dal Cassani con la differenza che il Ceruti ammette senza reticenze che il pezzo di ferro venne acquistato appositamente in piazzola e fu da lui pagato novanta centesimi. Questa dichiarazione in aperta contraddizione con quella resa dal Cassani desta grande impressione.

Nel resto delle dichiarazioni del Ceruti non vi ha nulla d'importante, aggrava l'accusato che non è affatto vero che egli avesse detto ai Cassani di colpire il Rava e un suo segnale, ma che tutto era stato preventivamente combinato e neppure si erano dimenticati i particolari sul da farsi dopo che il Rava sarebbe stato colpito.

Viene introdotto dopo il maresciallo dai carabinieri Petti che fu il primo ad accorrere sul posto ove poté avere precise informazioni sull'itinerario preso dai due assassini. Infatti il Petti si ragionava entrambi dietro la Certosa e lì accompagnava in caserma. Si ricorda che fu furono perquisiti e

## CORRIERE BOLOGNESE

### Il processo per la tragica rapina di Via Saragozza

trovati in possesso del portafoglio e degli oggetti.

La altre testimonianze dopo la confessione degli accusati non hanno importanza se si toglie quelle che sono venute ad affermare come il Cassani sia un tipo anomalo per gravi malati e subite da lui e dai suoi anatemi. Queste risultanze daranno addito alla difesa del Cassani di chiedere la semiinfermità di mente per il Cassani stesso.

All'ora 17 l'istruttoria è terminata e l'udienza è rimandata a stamane per la discussione. Prenderà per primo la parola l'avv. Zampa di parte civile e seguirà il Proc. Gen. avv. Bianchi. Nel pomeriggio parleranno gli avvocati di difesa e se non interverranno nuovi fatti non è improbabile che questa sera stesi si abbia il verdetto.

### Centidonna travolta da una motocicletta in Via Indipendenza

Ieri sera pochi minuti dopo la mezzanotte è avvenuta una gravissima disgrazia in Via Indipendenza, all'altezza del Bar Centrale.

Una motocicletta che proveniva da Via D'Azeglio, giunta a fortissima andatura all'imbuco di Via Indipendenza, in quell'ora assai affollata, anche per l'uscita del pubblico dei cinematografi del centro, per non investire alcuni passanti e per non andare poi a cozzare contro i tavolini di un caffè, slittava bruscamente andando a finire come un bolide contro una donna gettandola con violenza al suolo.

Un urlo di spavento si è elevato dalla folla dei presenti. In soccorso della donna e del motociclista, pure caduto a terra, accorrevano alcuni volontari che prestavano ai due volentieri le prime cure del caso.

Mentre il motociclista veniva adagiato a terra, privo di sensi e gravemente ferito, la donna veniva portata nell'interno del Bar Centrale dove il personale si prodigava per arrestare la copiosa perdita di sangue che sgorgava da una profonda ferita alla coscia sinistra.

Del fatto venivano avvertiti i pompieri che giunsero sul posto del vicino corpo di guardia trasportavano i due feriti all'Ospedale Maggiore.

Lo stato dei due è apparso immediatamente assai grave. Il motociclista, certo Mario Morandi fu Lino, di anni 22, da Firenze, domiciliato a Bologna, Via della Zecca 1, presentava una vasta ferita al sopracciglio sinistro ed altre ferite varie per il corpo. E' stato trattenuto con prognosi riservata.

La donna, che in un primo momento non fu possibile identificare perché sprovvista di documenti e perché non poteva parlare, presentava la ferita alla coscia sinistra, già accennata, e «choc» nervoso. Anch'essa è stata giudicata con prognosi riservata.

Più tardi però anche la signora, irretita, dell'apparente età di 50 anni, veniva identificata per la comessa Maria Teresa Buschetti, domiciliata nella nostra città in Via Ugo Bassi 13.

Il fatto ha prodotto una penosa impressione fra il pubblico che ha assistito alla pietosa scena.

La motocicletta investitrice, cui numero di targa 2988-BO, è rimasta danneggiata sul posto.

### Una grave disgrazia al Pontevecchio

Un vecchio travolto da un cavario in fuga Una grave sciagura della strada è avvenuta ieri mattina fuori porta Mazzini.

Alle ore 11.50 circa, sulla via Maggiore, nei pressi del Pontevecchio, transitava verso Imola un autocarro segnato col numero di targa 8687-BO, guidato da tale Andrea Costa di Celso, di anni 20, da Imola.

Ad un tratto il conducente del camion, per evitare di essere investito da un'automobile che procedeva a forte andatura, diretta a Bologna, sterzava bruscamente, spostandosi verso la destra della strada, dove sostava un biroccino al quale era attaccato un cavallo.

Il parafango anteriore del camion, che andava così a cozzare violentemente contro il biroccio ed il cavallo, impauritosi per l'urto improvviso, si dava alla fuga andando a travolgere dopo sei o sette metri di corsa, un povero vecchio che si trovava seduto sul sedile di un giacomo, di anni 71, da Imola.

Il poveretto riportava varie abrasioni al viso e la frattura delle spalle. Soccorso da alcuni passanti e dal conducente il camion, veniva affidato poi ai pompieri, accorsi sul luogo, i quali ne curavano il trasporto con l'autolettiga all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari lo ricoveravano, riservandosi la prognosi.

## CORRIERE BOLOGNESE

### Il processo per la tragica rapina di Via Saragozza

trovati in possesso del portafoglio e degli oggetti.

La altre testimonianze dopo la confessione degli accusati non hanno importanza se si toglie quelle che sono venute ad affermare come il Cassani sia un tipo anomalo per gravi malati e subite da lui e dai suoi anatemi. Queste risultanze daranno addito alla difesa del Cassani di chiedere la semiinfermità di mente per il Cassani stesso.

All'ora 17 l'istruttoria è terminata e l'udienza è rimandata a stamane per la discussione. Prenderà per primo la parola l'avv. Zampa di parte civile e seguirà il Proc. Gen. avv. Bianchi. Nel pomeriggio parleranno gli avvocati di difesa e se non interverranno nuovi fatti non è improbabile che questa sera stesi si abbia il verdetto.

### Centidonna travolta da una motocicletta in Via Indipendenza

Ieri sera pochi minuti dopo la mezzanotte è avvenuta una gravissima disgrazia in Via Indipendenza, all'altezza del Bar Centrale.

Una motocicletta che proveniva da Via D'Azeglio, giunta a fortissima andatura all'imbuco di Via Indipendenza, in quell'ora assai affollata, anche per l'uscita del pubblico dei cinematografi del centro, per non investire alcuni passanti e per non andare poi a cozzare contro i tavolini di un caffè, slittava bruscamente andando a finire come un bolide contro una donna gettandola con violenza al suolo.

Un urlo di spavento si è elevato dalla folla dei presenti. In soccorso della donna e del motociclista, pure caduto a terra, accorrevano alcuni volontari che prestavano ai due volentieri le prime cure del caso.

Mentre il motociclista veniva adagiato a terra, privo di sensi e gravemente ferito, la donna veniva portata nell'interno del Bar Centrale dove il personale si prodigava per arrestare la copiosa perdita di sangue che sgorgava da una profonda ferita alla coscia sinistra.

Del fatto venivano avvertiti i pompieri che giunsero sul posto del vicino corpo di guardia trasportavano i due feriti all'Ospedale Maggiore.

Lo stato dei due è apparso immediatamente assai grave. Il motociclista, certo Mario Morandi fu Lino, di anni 22, da Firenze, domiciliato a Bologna, Via della Zecca 1, presentava una vasta ferita al sopracciglio sinistro ed altre ferite varie per il corpo. E' stato trattenuto con prognosi riservata.

La donna, che in un primo momento non fu possibile identificare perché sprovvista di documenti e perché non poteva parlare, presentava la ferita alla coscia sinistra, già accennata, e «choc» nervoso. Anch'essa è stata giudicata con prognosi riservata.

Più tardi però anche la signora, irretita, dell'apparente età di 50 anni, veniva identificata per la comessa Maria Teresa Buschetti, domiciliata nella nostra città in Via Ugo Bassi 13.

Il fatto ha prodotto una penosa impressione fra il pubblico che ha assistito alla pietosa scena.

La motocicletta investitrice, cui numero di targa 2988-BO, è rimasta danneggiata sul posto.

### Una grave disgrazia al Pontevecchio

Un vecchio travolto da un cavario in fuga Una grave sciagura della strada è avvenuta ieri mattina fuori porta Mazzini.

Alle ore 11.50 circa, sulla via Maggiore, nei pressi del Pontevecchio, transitava verso Imola un autocarro segnato col numero di targa 8687-BO, guidato da tale Andrea Costa di Celso, di anni 20, da Imola.

Ad un tratto il conducente del camion, per evitare di essere investito da un'automobile che procedeva a forte andatura, diretta a Bologna, sterzava bruscamente, spostandosi verso la destra della strada, dove sostava un biroccino al quale era attaccato un cavallo.

Il parafango anteriore del camion, che andava così a cozzare violentemente contro il biroccio ed il cavallo, impauritosi per l'urto improvviso, si dava alla fuga andando a travolgere dopo sei o sette metri di corsa, un povero vecchio che si trovava seduto sul sedile di un giacomo, di anni 71, da Imola.

Il poveretto riportava varie abrasioni al viso e la frattura delle spalle. Soccorso da alcuni passanti e dal conducente il camion, veniva affidato poi ai pompieri, accorsi sul luogo, i quali ne curavano il trasporto con l'autolettiga all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari lo ricoveravano, riservandosi la prognosi.

## CORRIERE BOLOGNESE

### Il processo per la tragica rapina di Via Saragozza

trovati in possesso del portafoglio e degli oggetti.

La altre testimonianze dopo la confessione degli accusati non hanno importanza se si toglie quelle che sono venute ad affermare come il Cassani sia un tipo anomalo per gravi malati e subite da lui e dai suoi anatemi. Queste risultanze daranno addito alla difesa del Cassani di chiedere la semiinfermità di mente per il Cassani stesso.

All'ora 17 l'istruttoria è terminata e l'udienza è rimandata a stamane per la discussione. Prenderà per primo la parola l'avv. Zampa di parte civile e seguirà il Proc. Gen. avv. Bianchi. Nel pomeriggio parleranno gli avvocati di difesa e se non interverranno nuovi fatti non è improbabile che questa sera stesi si abbia il verdetto.

### Centidonna travolta da una motocicletta in Via Indipendenza

Ieri sera pochi minuti dopo la mezzanotte è avvenuta una gravissima disgrazia in Via Indipendenza, all'altezza del Bar Centrale.

Una motocicletta che proveniva da Via D'Azeglio, giunta a fortissima andatura all'imbuco di Via Indipendenza, in quell'ora assai affollata, anche per l'uscita del pubblico dei cinematografi del centro, per non investire alcuni passanti e per non andare poi a cozzare contro i tavolini di un caffè, slittava bruscamente andando a finire come un bolide contro una donna gettandola con violenza al suolo.

Un urlo di spavento si è elevato dalla folla dei presenti. In soccorso della donna e del motociclista, pure caduto a terra, accorrevano alcuni volontari che prestavano ai due volentieri le prime cure del caso.

Mentre il motociclista veniva adagiato a terra, privo di sensi e gravemente ferito, la donna veniva portata nell'interno del Bar Centrale dove il personale si prodigava per arrestare la copiosa perdita di sangue che sgorgava da una profonda ferita alla coscia sinistra.

Del fatto venivano avvertiti i pompieri che giunsero sul posto del vicino corpo di guardia trasportavano i due feriti all'Ospedale Maggiore.

Lo stato dei due è apparso immediatamente assai grave. Il motociclista, certo Mario Morandi fu Lino, di anni 22, da Firenze, domiciliato a Bologna, Via della Zecca 1, presentava una vasta ferita al sopracciglio sinistro ed altre ferite varie per il corpo. E' stato trattenuto con prognosi riservata.

La donna, che in un primo momento non fu possibile identificare perché sprovvista di documenti e perché non poteva parlare, presentava la ferita alla coscia sinistra, già accennata, e «choc» nervoso. Anch'essa è stata giudicata con prognosi riservata.

Più tardi però anche la signora, irretita, dell'apparente età di 50 anni, veniva identificata per la comessa Maria Teresa Buschetti, domiciliata nella nostra città in Via Ugo Bassi 13.

Il fatto ha prodotto una penosa impressione fra il pubblico che ha assistito alla pietosa scena.

La motocicletta investitrice, cui numero di targa 2988-BO, è rimasta danneggiata sul posto.

### Una grave disgrazia al Pontevecchio

Un vecchio travolto da un cavario in fuga Una grave sciagura della strada è avvenuta ieri mattina fuori porta Mazzini.

Alle ore 11.50 circa, sulla via Maggiore, nei pressi del Pontevecchio, transitava verso Imola un autocarro segnato col numero di targa 8687-BO, guidato da tale Andrea Costa di Celso, di anni 20, da Imola.

Ad un tratto il conducente del camion, per evitare di essere investito da un'automobile che procedeva a forte andatura, diretta a Bologna, sterzava bruscamente, spostandosi verso la destra della strada, dove sostava un biroccino al quale era attaccato un cavallo.

Il parafango anteriore del camion, che andava così a cozzare violentemente contro il biroccio ed il cavallo, impauritosi per l'urto improvviso, si dava alla fuga andando a travolgere dopo sei o sette metri di corsa, un povero vecchio che si trovava seduto sul sedile di un giacomo, di anni 71, da Imola.

Il poveretto riportava varie abrasioni al viso e la frattura delle spalle. Soccorso da alcuni passanti e dal conducente il camion, veniva affidato poi ai pompieri, accorsi sul luogo, i quali ne curavano il trasporto con l'autolettiga all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari lo ricoveravano, riservandosi la prognosi.

## CORRIERE BOLOGNESE

### Il processo per la tragica rapina di Via Saragozza

trovati in possesso del portafoglio e degli oggetti.

La altre testimonianze dopo la confessione degli accusati non hanno importanza se si toglie quelle che sono venute ad affermare come il Cassani sia un tipo anomalo per gravi malati e subite da lui e dai suoi anatemi. Queste risultanze daranno addito alla difesa del Cassani di chiedere la semiinfermità di mente per il Cassani stesso.

All'ora 17 l'istruttoria è terminata e l'udienza è rimandata a stamane per la discussione. Prenderà per primo la parola l'avv. Zampa di parte civile e seguirà il Proc. Gen. avv. Bianchi. Nel pomeriggio parleranno gli avvocati di difesa e se non interverranno nuovi fatti non è improbabile che questa sera stesi si abbia il verdetto.



I problemi della vita finanziaria statale discussi alla Camera

ROMA, 29. Sotto la presidenza di Giurati la seduta alla Camera è cominciata alle ore 16 di ieri.

E' stato per primo discusso il disegno concernente l'estensione ai maestri elementari delle scuole dei comuni di Tarvisio e di Malborghetto, e di quelle delle frazioni del comune di Trieste, della concessione di alloggio gratuito o indennità di cui alla legge 2 luglio 1928 n. 1152 e riguardante l'autorizzazione al governo per coordinare il testo unico delle norme legislative e sulle sue onere d'integrazione nonchè quelle sulle stesse materie contenute in decreti emanati in virtù dell'art. 1 n. 3 della legge 31 gennaio 1926 n. 100 con facoltà di incidere nuove disposizioni che siano strettamente necessarie ai fini del detto coordinamento.

Il disegno di legge è approvato. Si approvano senza discussione altri disegni di legge.

Le tariffe dei tabacchi

S'inizia poi la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1.º luglio 1931 al 30 giugno 1932.

Aperta la discussione generale parla il JANNELLI che si occupa del bilancio di previsione dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato. Egli rileva che si sarebbe potuto e si potrebbe ancora evitare la forte discesa preannunciata negli incassi. Giudica intempestiva la deliberazione di inasprimento delle tariffe di vendita. E' d'avviso che occorre mitigare le tariffe. Solo così infatti sarà possibile non registrare la contrazione negli introiti di 225 milioni preventivati, ma si potrà anzi aumentare il gettito con forte vantaggio dello stato e senza recar danno all'agricoltura nostra.

Conclude confidando che il monopolio saprà riconquistare il perduto e saprà agire per far ritornare in patria i nove miliardi di lire spese dal 1861 ad oggi per le importazioni dei tabacchi esotici. Solo allora si potrà salutare il monopolio come benemerito della economia italiana (applausi, congratulazioni).

MICHELINI richiama l'attenzione della Camera sulle condizioni della conservazione del catasto. Ricorda che la legge fissava in vent'anni il limite di tempo per la formazione del nuovo catasto. Ne sono trascorsi 44 e ancora mancano 7 milioni di ettari da rilevare sui 33 milioni di ettari che rappresentano la superficie della nazione.

Non appena, quindi, le condizioni di bilancio permettano l'assegnazione di fondi per ultimazione della formazione del nuovo catasto essa sarebbe quanto mai opportuna. Ricorda gli scopi fiscali e civili del catasto e dice che una volta formato il catasto deve essere tenuto aggiornato con le necessarie operazioni di voltura e di verificazioni. Formula in proposito alcune proposte.

Speculazioni dannose

SERONO si sofferma su uno dei fattori della crisi: la speculazione mondiale per cui il medio e piccolo risparmio si è venuto a concentrare in poche mani. Anche da noi si sono avute speculazioni industriali ed agricole dannose con impianti inutili e duplicazioni di aziende. Il denaro si è così concentrato in poche mani quando non è emigrato all'estero. Converterà, pertanto, sorvegliare da vicino la speculazione seguendo in particolare il portafoglio delle grandi banche e curando che il risparmio non sia prelevato in alcune regioni per esser invece concentrato in altre.

RIGHETTI, esaminando la proposta dell'accordo doganale austro-tedesco, osserva che l'Italia fin dal suo primo annuncio seppe mantenere la più serena calma in confronto al nervosismo manifestato in altre nazioni.

E' fuori dubbio infatti, soggiunge, che l'Austria sarebbe soggetta alla influenza della politica economica della Germania mentre la stessa Vienna di venterebbe in sostanza una delle città del Reich.

Nel riguardi dell'Italia l'accordo non potrebbe non danneggiarci specie per quanto riguarda il commercio ortofruttaio. La vallata del Danubio interessa poi l'Italia non solo per lo sbocco dei nostri prodotti ma anche per l'influenza che essa esercita sui traffici dei nostri porti dell'Adriatico.

Parla ancora l'on. FERRETTI e quindi il PRESIDENTE indice la votazione segreta su vari disegni di legge, che vengono approvati.

La seduta termina alle ore 18.30.

Il Senato approva il bilancio delle Comunicazioni

Dichiarazioni del ministro Ciano

cialmente nel movimento, si riscontrò una esuberanza di personale non eliminabile con le leggi in vigore e fu emanato uno speciale provvedimento col quale furono collocati a riposo anticipato il mila ferroviari.

Il Ministro fa qualche previsione sull'esercizio 1931-32 e parla poi del turismo, del criterio seguito dal Governo in fatto di cessione di ferrovie a privati.

L'on. Ciano dà conto poi del bilancio dei telegrafi e delle poste e dello sviluppo dei servizi telefonici. Passando a parlare della marina mercantile il Ministro osserva che nei riguardi del disarmo delle navi noi abbiamo una percentuale del 10 per cento inferiore alla percentuale del disarmo mondiale che oggi è del 15,92 mentre la nostra è del 15,59. Egli tratta quindi il problema delle vecchie navi e delle navi nuove.

L'oratore riferisce sul movimento delle merci nei porti italiani e dello sviluppo nel porto di Genova. I servizi celesti e Scchi - nota poi il Ministro - hanno molto opportunamente messo in rilievo la pubblicazione di un certo signor De La Bruyere secondo il quale lo Stato italiano pagherebbe ai propri cantieri la differenza tra il prezzo di costo e il prezzo contrattuale corrisposto ai cantieri medesimi dagli ordinatori stranieri. Inutile dire che tutto ciò si smentisce da sé.

L'oratore conclude esprimendo la sicurezza in un miglioramento prossimo della situazione generale. Il bilancio delle comunicazioni è stato quindi approvato.

La seduta è tolta alle ore 18.40.

Le solenni onoranze romane al prof. Vivante

ROMA, 29. Ieri nell'aula magna della R. Università di Roma, S. E. il Ministro della Giustizia on. Rocco, nella sua qualità di presidente del Comitato delle onoranze a Cesare Vivante, ha consegnato all'insigne commercialista due volumi del prof. Marghieri, contenenti studi di diritto commerciale e un volume del prof. Redenti, che tratta dei contratti nella pratica commerciale.

Per l'occasione erano presenti il Ministro on. Bottai; il prof. Marpicati, magistrati, personalità, professori e studenti.

Tra i vivi applausi hanno preso posto al tavolo presidenziale il Ministro on. Rocco col prof. Vivante, il Rettore dell'Università on. De Francisci, il presidente della Facoltà di giurisprudenza prof. Delvecchio e il prof. Dominico, segretario del Comitato per le onoranze.

Ha preso per primo la parola il professor Dominico, il quale ha comunicato le adesioni alla manifestazione odierna tra cui sono quelle di S. E. il Capo del Governo, del Presidente del Senato del Presidente della Camera segretario del P. N. F., delle Accademie, del sindacato avvocati, dei rappresentanti di numerosissime università inglesi, francesi, tedesche, rumene. Il Rettore dell'Università di Roma prof. De Francisci ha portato la calda adesione dell'Ateneo Romano. Si è associato il prof. Delvecchio a nome della Facoltà di giurisprudenza.

Tra i vivissimi applausi ha quindi preso la parola S. E. Rocco, il quale ha esaltato l'opera scientifica del Vivante nel campo del diritto commerciale, dicendosi spiritualmente suo discepolo. Dopo aver fatto omaggio al professore dei volumi preparati per l'occasione odierna l'oratore ha rievocato la carriera luminosa del Vivante rilevando specialmente come la sua opera scientifica abbia valso a riscattare l'Italia dalla imitazione del diritto francese e tedesco dandole un diritto nazionale e trattamente nazionale.

S. E. Rocco ha elogiato poi l'opera di maestro, che il Vivante ha svolto tanto a lungo e con tanto successo, in quanto che l'Italia erede di Roma fosse degnata della sua tradizione. Vi vivissimi applausi hanno santato la fine del discorso del ministro. Quindi l'accademico d'Italia Orestano, ha portato il saluto della Reale Accademia d'Italia a Cesare Vivante, che il senatore Scialoja ha salutato a sua volta e nome dell'Accademia del Lincei. Hanno parlato inoltre il rappresentante dell'Università di Padova, il professor Raminacci rappresentante della Università di Bucarest e il prof. Arange che a nome degli allievi del Vivante.

A tutti ha risposto con commosse parole il festeggiato, che è stato lungamente acclamato.

Convegno preparatorio al Congresso della pesca

TORINO, 29 pom. S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova ha riunito, al palazzo civico i membri del Comitato esecutivo del congresso della pesca e discioltura delle acque interne, che si terrà a Torino, Aosta e Verceili dal 15 al 19 giugno per definire il programma dei lavori e della rete di studio dell'importante convegno nazionale. Numerose autorità hanno presenziato la riunione e tra esse le LL. EE. i prefetti Ricci di Torino e Pietrabissa di Aosta, il dott. Fabbris per il Prefetto di Verceili, in podestà di Torino conte Thaon di Reval, il commissario alla Federazione fascista di Torino consolo generale Mastromattei. Fon. Malatesta in rappresentanza di Arnaldo Mussolini i podestà di Verceili e Aosta col preside della rispettive provincie e molte altre personalità. Dopo il saluto porto dal dottor Puerini a nome del Ministero dell'Agricoltura l'Augusto Principe, si è dato inizio ai lavori della seduta. Il Duca di Genova ha annunciato che S. M. il Re ha delegato a proprio rappresentante S. A. R. il Principe di Piemonte e che le giornate del congresso saranno onorate dalla presenza di S. E. il ministro on. Acerbo e del sottosegretario on. Marescalchi. Le maggiori autorità presenti alla seduta hanno recato la propria fattiva adesione ai lavori del convegno assicurando la collaborazione degli enti alle finalità perseguite dal convegno torinese conformemente alle indicazioni date dall'Augusto presidente e alle direttive emanate dal Governo. L'assemblea ha tributato infine un vibrante applauso al Duca di Genova quale animatore e guida del convegno, che si propone finalità di preparazione di studio e di azione in favore della viticoltura nazionale.

Elogi cecoslovacchi alla "Quadragesimo anno"

ROMA, 29 pom. Fra gli articoli che rendono omaggio alla « Rerum Novarum » e alla « Quadragesimo anno » merita di venire particolarmente sottolineato lo studio altamente sereno del Dott. Alfredo Fuchs comparso nella Prager Presse, organo del governo di Praga, sotto il titolo: « Due Encicliche Sociali ». L'articolo è stampato come articolo di fondo al posto d'onore e può essere brevemente riassunto così:

A differenza del vecchio diritto romano che vedeva nel diritto di proprietà il jus utendi et obutendi, Leone XIII, affermando il diritto di proprietà, mette in rilievo la funzione sociale inerente allo stesso diritto di proprietà. La dottrina cristiano-sociale non ha nulla di comune col materialismo storico marxistico, ma in più di un caso venne ripetuto il motto: marciare separati, capire uniti.

Alfredo Fuchs accenna alle feste grandiose di Roma, alle quali si associarono molti dignitari ecclesiastici e laici cecoslovacchi. In occasione di queste feste giubilari Pio XI pubblicò l'Enciclica « Casti Connubii » e il Papa aveva richiamati i momenti sociali della vita familiare e i doveri dei datori cristiani di lavoro.

Non v'ha dubbio che moderne relazioni economiche hanno confermato in molti punti le tesi dell'Enciclica Rerum Novarum. Il vecchio liberalismo non è più attaccato come un tempo alla vecchia concezione del diritto romano sulla proprietà. La concezione generale che l'anarchia attuale della produzione non può essere vinta che con un piano economico, conferma la tesi che l'uomo nell'amministrazione della proprietà privata è responsabile verso la società. Niente assolutismo adunque, ma proprietà funzione sociale.

Anche il socialismo diviene revisionista delle sue tesi fondamentali. Già Masarik presidente della repubblica cecoslovacca aveva notata questa tendenza nel suo libro « La questione sociale ». Evidente da Ma a apertamente per la revisione l'ultimo Congresso dei social democratici cecoslovacchi venne alla conclusione che i socialisti non possono più attardarsi esclusivamente al punto di vista materialistico. Ci vogliono anche dei motivi morali: un passo verso la concezione cristiana.

L'attuale crisi attuale ha persuasa la Santa Sede a non attendere il cinquantenario della Rerum Novarum, la Chiesa cattolica è persuasa che deve alzare la voce in questo tempo.

Il dotto articolista richiama la lettera Pastorale dell'Arcivescovo di Praga che ebbe una viva eco anche fuori delle frontiere nazionali. L'uomo non vive di solo pane, ma anche di pane.

E' questa una questione che interessa i lavoratori e i datori di lavoro. Il motto della Rerum Novarum che la « Quadragesimo anno » mettono nel debito rilievo questo concetto.

Venendo quest'omaggio da un organo liberale come la Prager Presse, che il suo valore anche perché l'articolista s'è mantenuto in un terreno altamente oggettivo e sereno.

Funerali di mons. Skirmunt

ROMA, 29 matt. Ieri hanno avuto luogo nella chiesa nazionale polacca di San Stanislao i funerali in suffragio di mons. Casimiro Skirmunt, consigliere per gli affari dell'ambasciata polacca. L'assoluzione al feretro è stata impartita da mons. Zampini, vicario generale della Città del Vaticano.

Nelle guardie nobili

ROMA, 29 matt. Don Vittorio dei Principi Massimo figlio del principe don Francesco Camillo Massimo, sopraintendente alle Forze pontificie, è stato nominato guardia nobile di S. S.

Il rapporto di Piccard sull'audace volo nella stratosfera

BRUXELLES, 29 pom. Il prof. Piccard, dopo aver inviato da Gurgl, come è noto, brevi dispacci alla famiglia e agli amici, ha trasmesso al Fondo Nazionale delle ricerche scientifiche, che come si è detto, ha finanziato l'impresa dello scienziato, un lungo telegramma con il quale dà qualche particolare sull'ardua ascensione compiuta.

Il dispaccio dice fra l'altro che l'ascensione è stata splendida e senza difficoltà. Gli apparecchi di bordo hanno registrato un decimo di atmosfera di pressione, quindi l'altezza di 16.000 metri è stata sorpassata. Gli aeronauti hanno dovuto rimanere 16 ore nella stratosfera. L'atterraggio è stato felice, ma difficilissimo sul ghiacciaio del Tirolo. I due aeronauti non si sono incontrati con persona vivente prima di ieri mattina, quando cioè iniziarono la discesa dal ghiacciaio.

Il prof. Piccard aggiunge che tanto il pallone quanto la cabina sono in ottimo stato, ma che il loro trasporto sarà difficilissimo. Egli e il suo aiutante non hanno potuto aprire gli occhi della cabina se non solo dieci minuti prima dell'atterraggio.

Il prof. Piccard si dichiara inoltre soddisfattissimo delle esperienze compiute, che sembrano essere completamente riuscite, e ha dichiarato che le bombe di assegniamento hanno funzionato mirabilmente. Il ministro degli Esteri belga ha fatto pervenire al prof. Piccard un telegramma di calorose felicitazioni da parte del Governo e gli ha comunicato che il Re lo ha nominato commendatore dell'Ordine di Leopoldo, mentre al suo aiutante, prof. Kiefer, è stata concessa l'Onorificenza di cavaliere dello stesso Ordine.

Negli Stati Uniti diminuiscono i disoccupati

WASHINGTON, 29 pom. Dalla relazione del segretario federale al lavoro, nonché da quella del presidente della Federazione americana del lavoro, Green, si rileva che una lieve ma graduale diminuzione nel numero dei disoccupati si va constatando negli Stati Uniti. (Stefani).

Il varo di due cacciatorpediniere romeni

COSTANZA, 29 pom. Il Re Carol ha presenziato la cerimonia del battesimo dei cacciatorpediniere « Re Ferdinando » e « Regina Maria », ambedue costruiti in cantiere italiani. Alla cerimonia, che si è svolta con grande solennità, il Sovrano aveva invitato anche il regio ministro d'Italia Preziosi, al quale si è compiuto, nell'occasione, di rimettere un'alta onorificenza romana.

Concorso a 125 posti di uditori di pretura

ROMA, 29 pom. Con recente decreto è stato bandito un concorso per esami a 125 posti di uditori di pretura. Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni 1 e 2 ottobre prossimo. Le domande corredate dei prescritti documenti dovranno essere presentate al Procuratore del Re presso il tribunale, nella cui giurisdizione il candidato dimora, non oltre il 31 luglio. Sono ammessi al concorso i laureati in Giurisprudenza di età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 30 nel giorno in cui cominceranno le prove scritte. Il limite massimo di età è portato per gli ex combattenti a 35 anni e per gli invalidi di guerra a 39. A coloro che conseguiranno la nomina ad uditore di pretura sarà corrisposta un'indennità in ragione di L. 600 mensili.

La Commissione ginevrina delle comunicazioni e trasporti

GINEVRA, 29 pom. Si è aperta ieri la 16.a sessione della Commissione consultiva e tecnica delle comunicazioni e dei trasporti. Il presidente signor Herold, rappresentante della Svizzera, ha reso omaggio alla memoria del signor Enciso, membro argentino della Commissione, deceduto, ed ha rivolto poi i rallegramenti ai rappresentanti del Salvador, signor Guerrero della Colombia, signor Urrutia e dei Paesi Bassi, signor Eysinga, già membri della Commissione che sono stati eletti membri della Corte permanente di Giustizia internazionale.

La Commissione ha proceduto quindi alla rinnovazione del suo ufficio, dopo di che ha fissato l'ordine del giorno ed ha esaminato le diverse questioni amministrative e specialmente la risoluzione dell'ultima assemblea relativa alla ratifica della convenzione internazionale conclusa Washington a conferire con il pre-sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Nella Commissione l'Italia è rappresentata dal signor Sinagra. Assistono ai lavori i rappresentanti della Camera di Commercio internazionale e della Commissione centrale per la navigazione del Reno, a titolo consultivo.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra a rapporto dal presidente Hoover

NEW YORK, 29. Ieri l'altro col Hoover è arriv. l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra generale Dawkes, il quale si è rifiutato di parlare su argomenti politici e si è limitato far brevi dichiarazioni sulla situazione economica. Egli ha detto che la prosperità ritornerà, ma lentamente, perché quello degli affari è un meccanismo complicato e lento. L'ambasciatore resta ospite per alcuni giorni di D. Morrow a Englewood, nel New Jersey. Si recherà quindi a Washington a conferire con il presidente Hoover.

Unità navali francesi ed inglesi in visita a Spalato

BELGRADO, 29. Il giornale Novosti riceve da Spalato che per il 10 giugno è attesa la visita di tre incrociatori francesi. Nel mese di luglio avrà luogo quella di una squadra inglese.

Il congresso internazionale dei partiti comunisti

BUDAPEST, 29. E' stato solennemente inaugurato il congresso internazionale dei partiti comunisti al quale partecipano circa 200 delegati provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

I comandanti dei Fasci di Zara e di Pola

ROMA, 29. L'ufficio stampa del P. N. comunica che sono stati nominati comandanti provinciali dei fasci di Zara e di Pola rispettivamente i signori Piero Marinelli e Roberto Rossi.

Unità navali francesi ed inglesi in visita a Spalato

BELGRADO, 29. Il giornale Novosti riceve da Spalato che per il 10 giugno è attesa la visita di tre incrociatori francesi. Nel mese di luglio avrà luogo quella di una squadra inglese.

Il congresso internazionale dei partiti comunisti

BUDAPEST, 29. E' stato solennemente inaugurato il congresso internazionale dei partiti comunisti al quale partecipano circa 200 delegati provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

I comandanti dei Fasci di Zara e di Pola

ROMA, 29. L'ufficio stampa del P. N. comunica che sono stati nominati comandanti provinciali dei fasci di Zara e di Pola rispettivamente i signori Piero Marinelli e Roberto Rossi.

Unità navali francesi ed inglesi in visita a Spalato

BELGRADO, 29. Il giornale Novosti riceve da Spalato che per il 10 giugno è attesa la visita di tre incrociatori francesi. Nel mese di luglio avrà luogo quella di una squadra inglese.

Il congresso internazionale dei partiti comunisti

BUDAPEST, 29. E' stato solennemente inaugurato il congresso internazionale dei partiti comunisti al quale partecipano circa 200 delegati provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

I comandanti dei Fasci di Zara e di Pola

ROMA, 29. L'ufficio stampa del P. N. comunica che sono stati nominati comandanti provinciali dei fasci di Zara e di Pola rispettivamente i signori Piero Marinelli e Roberto Rossi.

Unità navali francesi ed inglesi in visita a Spalato

BELGRADO, 29. Il giornale Novosti riceve da Spalato che per il 10 giugno è attesa la visita di tre incrociatori francesi. Nel mese di luglio avrà luogo quella di una squadra inglese.

Il congresso internazionale dei partiti comunisti

BUDAPEST, 29. E' stato solennemente inaugurato il congresso internazionale dei partiti comunisti al quale partecipano circa 200 delegati provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

Unità navali francesi ed inglesi in visita a Spalato

BELGRADO, 29. Il giornale Novosti riceve da Spalato che per il 10 giugno è attesa la visita di tre incrociatori francesi. Nel mese di luglio avrà luogo quella di una squadra inglese.

Il congresso internazionale dei partiti comunisti

BUDAPEST, 29. E' stato solennemente inaugurato il congresso internazionale dei partiti comunisti al quale partecipano circa 200 delegati provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

I comandanti dei Fasci di Zara e di Pola

ROMA, 29. L'ufficio stampa del P. N. comunica che sono stati nominati comandanti provinciali dei fasci di Zara e di Pola rispettivamente i signori Piero Marinelli e Roberto Rossi.

Unità navali francesi ed inglesi in visita a Spalato

BELGRADO, 29. Il giornale Novosti riceve da Spalato che per il 10 giugno è attesa la visita di tre incrociatori francesi. Nel mese di luglio avrà luogo quella di una squadra inglese.

Il congresso internazionale dei partiti comunisti

BUDAPEST, 29. E' stato solennemente inaugurato il congresso internazionale dei partiti comunisti al quale partecipano circa 200 delegati provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

I comandanti dei Fasci di Zara e di Pola

ROMA, 29. L'ufficio stampa del P. N. comunica che sono stati nominati comandanti provinciali dei fasci di Zara e di Pola rispettivamente i signori Piero Marinelli e Roberto Rossi.

Unità navali francesi ed inglesi in visita a Spalato

BELGRADO, 29. Il giornale Novosti riceve da Spalato che per il 10 giugno è attesa la visita di tre incrociatori francesi. Nel mese di luglio avrà luogo quella di una squadra inglese.

Il congresso internazionale dei partiti comunisti

BUDAPEST, 29. E' stato solennemente inaugurato il congresso internazionale dei partiti comunisti al quale partecipano circa 200 delegati provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

I comandanti dei Fasci di Zara e di Pola

ROMA, 29. L'ufficio stampa del P. N. comunica che sono stati nominati comandanti provinciali dei fasci di Zara e di Pola rispettivamente i signori Piero Marinelli e Roberto Rossi.

Unità navali francesi ed inglesi in visita a Spalato

BELGRADO, 29. Il giornale Novosti riceve da Spalato che per il 10 giugno è attesa la visita di tre incrociatori francesi. Nel mese di luglio avrà luogo quella di una squadra inglese.

Il congresso internazionale dei partiti comunisti

BUDAPEST, 29. E' stato solennemente inaugurato il congresso internazionale dei partiti comunisti al quale partecipano circa 200 delegati provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

I comandanti dei Fasci di Zara e di Pola

ROMA, 29. L'ufficio stampa del P. N. comunica che sono stati nominati comandanti provinciali dei fasci di Zara e di Pola rispettivamente i signori Piero Marinelli e Roberto Rossi.

Unità navali francesi ed inglesi in visita a Spalato

BELGRADO, 29. Il giornale Novosti riceve da Spalato che per il 10 giugno è attesa la visita di tre incrociatori francesi. Nel mese di luglio avrà luogo quella di una squadra inglese.

Il congresso internazionale dei partiti comunisti

BUDAPEST, 29. E' stato solennemente inaugurato il congresso internazionale dei partiti comunisti al quale partecipano circa 200 delegati provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

I comandanti dei Fasci di Zara e di Pola

ROMA, 29. L'ufficio stampa del P. N. comunica che sono stati nominati comandanti provinciali dei fasci di Zara e di Pola rispettivamente i signori Piero Marinelli e Roberto Rossi.

FLORIO advertisement featuring a bottle of Marsala wine and a scene of people carrying boxes. Text includes 'IL MIGLIOR MARSALA RACCOMANDATO DAI MEDICI'.

Proton advertisement for a sedentary lifestyle. Text includes 'La vita sedentaria', 'arrecata inappetenza, spossatezza, nevralgie, insonnia', 'Quando non sia possibile il condurre una vita piena di moto all'aria libera, torna utile prendere il Proton, che mantiene l'appetito, la forza, la resistenza al lavoro.', 'Dose: Tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.' and 'STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO DOTTOR COMM. CAMILLO ROCCHIETTA - PINEROLO'.